

di Giovanni Tomasin

È di un milione e 410mila euro il calo dei contributi alla Fondazione del Teatro Verdi sul 2016 provocato dall'eliminazione del contributo per le fondazioni "virtuose" dal Fondo unico per lo spettacolo, il Fus. Questo il dato più eclatante della relazione che il sindaco di Trieste e presidente della Fondazione Verdi Roberto Dipiazza ha tenuto ieri sera in Consiglio comunale sui tagli al lirico cittadino: «Si taglia e si continua a tagliare - ha detto il sindaco dopo aver illustrato i meccanismi che hanno portato al calo -. Ci sono fondazioni con 50 milioni di debito che prendono un Fus straordinario perché appartengono a città popolate. Noi dobbiamo batterci tutti assieme per salvaguardare la professionalità di questo teatro e portarlo sempre più in alto».

Il taglio ai virtuosi Dipiazza ha spiegato che sull'ammacco ha pesato con forza il venir meno di un riparto del 5% del fondo che negli anni scorsi veniva destinato per l'appunto alle fondazioni "virtuose" sotto il profilo dei conti: «Quella voce non è stata prorogata così come sembrava logico», ha dichiarato. Avrebbe avuto senso dare ulteriore fido alla misura, ha spiegato il sindaco, «vista la proroga di due anni per la realizzazione dei piani di risanamento per le fondazioni sotto legge Bray, viste le ripetute richieste da parte dell'Anfols (l'associazione dei teatri lirici, ndr) al ministero che, fino all'inizio di luglio, non le aveva rigettate». A questi fattori si aggiunge «l'approvazione del nuovo piano di risanamento approvato da Mibact e Mef e certificato dalla Corte dei conti basato su di un contributo ministeriale di nove milioni e 350mila euro». Nonostante ciò, il 5% è stato tagliato e da lì è derivata la diminuzione del contributo al Verdi.

Il resto del fondo Il sindaco ha specificato poi quanta parte del Fus sia stata effettivamente destinata alle casse della fondazione triestina, con i cambiamenti rispetto al 2016. Il 50% del fondo, destinato alla quantità di produzione, ha portato al Verdi 4.384.407 euro (-243.593 euro rispetto al 2016). Il 25% destinato alla qualità della produzione ha generato per il Verdi una quota di 1.911.684 euro (+618mila euro rispetto al 2016). Il 25% destinato al miglioramento dei risultati di gestione ed alla capacità di generare risorse proprie ha generato una quota di 1.765.511 euro (+157.020 euro rispetto al 2016). Dipiazza ha spiegato poi che il ministro Dario Franceschini ha creato in corso d'anno un fondo speciale extra Fus di 20 milioni destinato a tutte le fondazioni lirico-sinfoniche.

Il riparto di questo fondo è



Publico delle grandi occasioni ad una prima del Verdi. In netto calo quest'anno i finanziamenti stanziati dal Fus

«Verdi penalizzato da Roma per un milione e mezzo»

La relazione in Consiglio comunale di Dipiazza come presidente del teatro «Sul calo delle risorse pesa il taglio dei finanziamenti per le fondazioni virtuose»

L'ANDAMENTO DEI CONTI

La contrazione dei fondi, i risparmi a bilancio e il riparto extra Fus



Per il sindaco Roberto Dipiazza, che è pure presidente della Fondazione Verdi, lo stesso Teatro Verdi è «un valore aggiunto per Trieste. Dobbiamo batterci tutti per salvaguardarlo nonostante la contrazione dei fondi»



Negli ultimi due anni il teatro retto dal sovrintendente Stefano Pace ha praticato una politica di taglio dei costi di gestione che ha portato a un risparmio di mezzo milione nel 2016 mentre per quest'anno si prevede un -133mila euro di spese a bilancio



Il Verdi si è visto assottigliare la "dotazione" in arrivo da Roma nonostante il ministro Dario Franceschini abbia creato in corso d'anno un fondo speciale extra Fus che ha portato a Trieste un contributo di 649mila euro

stato effettuato sui dati del bilancio 2015 e ha portato al Verdi circa 649mila euro. Il contributo totale dello Stato per il Verdi è stato di otto milioni e 588mila euro (-251.872 euro rispetto al 2016).

Le spese del Verdi Il sindaco ha poi esposto l'andamento dei costi del teatro, retto da quasi tre anni dal sovrintendente Stefano Pace. Nel 2014 i costi erano di 17 milioni e 301mila euro e quelli del 2015 di 17 milioni e 390mila

(+89mila sull'anno precedente). Quelli del 2016 sono stati di 16 milioni e 777mila (-513mila). I costi previsti per il 2017 sono di 16 milioni e 644mila (-133mila). **Gli altri contributi** Questo invece l'andamento degli altri finanzia-

menti ottenuti dalla fondazione. Crescono nel complesso i fondi dati dal Comune: erano un milione e 300mila euro nel 2014, un milione e 450mila nel 2015, un milione e 722mila nel 2016 mentre per il 2017 è previsto un contributo di un milione e 700mila euro.

I contributi regionali erano tre milioni e 10mila euro nel 2014, tre milioni e 120mila nel 2015, tre milioni e 100mila nel 2016 e per il 2017 si prevede un fondo da tre milioni e 300mila euro. Questi, infine, i contributi dei privati: nel 2014 ammontavano a 435mila euro, nel 2015 a 273mila euro, nel 2016 a 404mila euro e per il 2017 sono previsti 700mila euro.

Il commento Ha concluso Dipiazza: «Se penso al 2001, al 2002, al 2003, ricordo che succedeva la stessa cosa. Si continua a tagliare. Credo invece che le fondazioni siano un valore straordinario per il nostro paese e che il Verdi sia un valore aggiunto per Trieste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA PONZANINO

Infopoint per le famiglie in difficoltà a San Giacomo

di Micol Brusaferrò

È stato inaugurato ieri a San Giacomo, in via del Ponzanino 14/a, il primo infopoint per la famiglia, dove tutti potranno ricevere informazioni e assistenza sei giorni a settimana. L'iniziativa è frutto di un progetto che ha visto collaborare Comune e Asuits nell'ambito di un tavolo che ha riunito otto realtà: Cooperativa La Quercia, Associazione nazionale Famiglie adottive e affidatarie, Arché, Centro di Aiuto alla Vita, Comunità di San Martino al Campo, **Cooperativa Duemilauno - Agenzia Sociale**, Prisma e Associazione Stelle sulla Terra.

Oltre a fornire informazioni in diversi ambiti, che riguardano i servizi e le necessità delle famiglie, lo spazio ospiterà eventi gratuiti di tipo formativo e culturale, momenti di aggregazione e di confronto su tematiche che riguardano il sociale. Saranno anche organizzati incontri a tema. Ad aprire la presentazione ufficiale dello sportello l'assessore comunale alle Politiche sociali Carlo Grilli, con il responsabile dell'Unità organizzativa Minori Paolo Taverna e i rappresentanti delle realtà associative coinvolte, tra cui, per la Cooperativa sociale La Quercia, la presidente Barbara Gorza, per l'ASUITS Vittoria Sola e per la Regione Sara de Facchinetti. «È un'iniziativa positiva - ha commentato Grilli - di cui sono molto soddisfatto perché, grazie alla sensibilità e alla professionalità messe in campo da tutti i soggetti coinvolti, abbiamo compiuto un primo atto concreto, che rientra nella nostra "mission" nei confronti di famiglie che vivono con particolari difficoltà nella nostra comunità. Lo sportello, che è la dimostrazione di un lavoro di rete e congiunto e rappresenta la sintesi di ciò che intendiamo realizzare, con le sue funzioni e le sue attività sarà un utile strumento per intercettare bisogni inespresi, sostenendo quelle persone e quelle famiglie che in molti casi attraversano momenti di disagio e di difficoltà. E per consentire di poter intervenire prima che il problema diventi strutturale». L'infopoint è aperto il lunedì, il martedì e il giovedì dalle 12 alle 14, il mercoledì dalle 17 alle 19, il venerdì dalle 8 alle 10 e il sabato dalle 9 alle 11.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bertoli a capo degli "ispettori" sui migranti

Il forzista incassa la presidenza della commissione. Sfumate le candidature Menis e Bassa Poropat



Everest Bertoli in aul con Manuela Declich

Finale a sorpresa (ma non molto) per la commissione sull'accoglienza dei richiedenti asilo: il presidente sarà il forzista Everest Bertoli. Una doppia svolta: perché la guida non è andata all'opposizione, come richiesto da Lega Nord e Fratelli d'Italia, e perché alla fin fine Bertoli ha prevalso su Alberto Polacco nel derby interno agli azzurri.

Bertoli ha espresso la sua soddisfazione su Facebook: «Da stasera avrò l'onore e l'onore di presiedere la commissione speciale comunale sugli immigrati. Non sarà un lavoro semplice ma cercherò, assieme al contributo de-

gli altri commissari, farla al meglio perché i nostri concittadini hanno diritto di avere risposte alle domande, ai dubbi che sollevano».

Questa, in soldoni, la dinamica della prima riunione della commissione, che si è tenuta ieri pomeriggio prima del consiglio comunale: il capogruppo del M5S Paolo Menis ha proposto la consigliera civica Maria Teresa Bassa Poropat come presidente di garanzia, trovando il sostegno del centrosinistra. Il centrodestra non ha proposto un suo candidato, lasciando quindi come unico nome quello

di Bassa Poropat. Il capogruppo forzista Piero Camber ha però chiesto che il presidente venisse dai ranghi del Pd, che si è però negato, ricordando le proprie perplessità sulla commissione. A quel punto la maggioranza si è ritirata in una lunga riunione da cui è riemersa con il nome di Bertoli. Bassa Poropat ha ritirato allora la disponibilità, poiché priva di un appoggio unanime. Il consigliere forzista si è trovato quindi alla guida della commissione. Per Bertoli è un risultato politico di rilievo: escluso dalla ripartizione dei posti in giunta, recupera così una forma di visi-

bilità su un tema caldo. Tramonta così l'opzione Polacco, caldeggiata in un primo tempo dallo stesso Camber. L'avvocato forzista ha fatto però sapere che impegni di lavoro comunque non gli avrebbero consentito di guidare la commissione. Commenta Menis: «Ho proposto Bassa Poropat per stemperare gli animi accesi che si sono creati attorno all'istituzione di questa commissione. Si è persa un'occasione per ottenere un risultato concreto». «Più consiglieri della maggioranza hanno sostenuto l'opportunità per dare la presidenza all'opposizione. La figura di Bassa Poropat sarebbe stata di garanzia - commenta Laura Famulari del Pd -. Il modo in cui sono andate le cose, invece, dimostra che sul tema c'è una forte divisione interna alla maggioranza». (g.tom.)